Il «Nhan Dan» ribadisce il no della RDV alla reciprocità

AEREI E NAVI USA RIPRENDONO MASSICCI ATTACCHI SUL NORD

Le incursioni sono state, l'altro ieri, 139: il più alto numero dal 3 ottobre - Drastici provvedimenti dei fantocci contro la stampa: in due giorni sono stati chiusi cinque giornali che avevano criticato il governo

SAIGON, 29

Oggi il quotidiano del partito dei lavoratori, della RDV il Nhan Dan, in un articolo firmato da «Osservatore», ha ripreso nella sostanza il commento che ieri aveva diffuso radio Hanoi a proposito della posizione della RDV. Il giornale smentisce ogni voce su «colloqui segreti» che sarebbero avvenuti nei giorni scorsi riguardo alla cessazione dei bombardamenti. «Il nostro popolo — scrive Nhan Dan — respinge energicamente le affermazioni tendenziose fatte in malafede da parte degli americani. Ancora una volta noi sottolineiamo chiaramente il fatto che il bombardamento della RDV, che è un paese sovrano e indipendente, costituisce un crimine di guerra estremamente grave. E' un atto che viola gli accordi di Ginevra del 1954, offende il diritto internazionale e costituisce una impudente provocazione all'umanità progressista».

«Gli Stati Uniti — afferma più avanti il giornale — debbono cessare del tutto la loro guerra di distruzione contro il Vietnam del nord senza che sia loro permesso di porre condizioni. Si tratta di una legittima e urgente richiesta del nostro popolo dettata dal buon senso».

L'articolo attacca la cricca dei fantocci di Saigon e dice che quale si sia l'abilità dei dirigenti di Washington essi non riusciranno a «cambiare la marcia banda di pagliacci in una forza che conti».

Le agenzie di stampa americane, in particolare l'AP in un servizio speciale di Peter Arnett, descrivono così la situazione militare. «Bombardieri e navi da guerra americani, fra cui le gigantesche superfortezze volanti B-52 e la nave da battaglia New Jersey, hanno riversato ieri una tempesta di ferro e di fuoco sul Vietnam settentrionale, a sud del 19 mo parallelo. Erano circa quattro settimane che la RDV non era stata bersagliata dall'aviazione e dalla marina americane con tale violenza, secondo quanto ha fatto notare un portavoce del comando americano».

Le incursioni, ieri, sono state 139, il numero più alto dal 3 ottobre, quando ne vennero effettuate 143. Il comando Usa asserisce che le incursioni sono state dirette contro le vie di comunicazione. I B-52 — dice ancora l'AP — sono stati particolarmenti attivi nella zona smilitarizzata e sul territorio immediatamente a nord. In quattro incursioni sulla RDV, i B 52 hanno sganciato 700 tonnellate di bombe. L'opera distruttiva dei giganteschi aerei è continuata anche nel Vietnam del Sud, dalla provincia settentrionale di Thuay Thien fino alle province adiacenti al territorio di Saigon.

Scontri si sono registrati in una zona «immediatamente» a nord della capitale sudvietnamita. Due attacchi con mortai sono stati condotti dal FNL presso An Xuyen e a 120 chilometri da Saigon. Il comando Usa ha diffuso bollettini da cui risulta, come è consueto, che le perdite «vietcong» sono state alte, mentre quelle Usa lievi.

Nella capitale sudvietnamita, il presidente fantoccio Van Thieu, in occasione della partenza del primo ministro neozelandese, ha tenuto un discorso nel quale ha di nuovo escluso ogni possibilità di coalizione governativa con i comunisti. Thieu ha detto che «i comunisti continuano i loro intensi sforzi miranti a sovvertire l'ordine del paese dall'interno, possibilmente dal centro del governo stesso». La affermazione ha dato l'esatta visione di quanto sia grande la paura di Van Thieu e di quanto sia difficile la posizione del governo.

Provvedimenti drastici sono stati presi anche oggi da parte dei fantocci contro quei giornali che, in un modo o nell'altro, recano noia al governo. Ieri si era saputo che un giornale era stato chiuso e un altro «sospeso» per tre giorni. Oggi i fulmini della censura sono caduti su altri tre quotidiani: due sono stati chiusi definitivamente, un terzo non uscirà per quindici giorni. Uno dei giornali aveva pubblicato un articolo nel quale, tra l'altro, si dichiarava: «Gli aerei americani che devastano il Nord-Vietnam hanno trasformato la guerra anti-comunista in una guerra di genocidio intrapresa dagli Stati Uniti».

NEW YORK, 29.

Il senatore Eugene McCarthy, già candidato dell'opposizione interna democratica alla presidenza degli Stati Uniti, ha annunciato oggi in una conferenza stampa che voterà per Humphrey e ha invitato i suoi seguaci a fare altrettanto. Egli ha detto di avere preso questa decisione «nonostante il programma di Humphrey non sia quello che io ritengo debba essere».

McCarthy ha motivato la sua scelta con la necessità di impedire l'elezione di Nixon e con la considerazione che una presidenza Humphrey offrirebbe migliori possibilità per una soluzione dei problemi interni americani e per una politica estera di disarmo e di distensione.

Il parlamentare democratico ha negato che la sua decisione miri ad una riconciliazione con i dirigenti democratici e comporti «l'oblio o il perdono per ciò che è successo prima e dopo la Convenzione di Chicago». A prova di ciò, egli ha annunciato che non solleciterà la rielezione quando il suo mandato di senatore scadrà, nel '70, nè concorrerà alla presidenza nel '72.

Il significato di questo annuncio è parso piuttosto oscuro agli ascoltatori. Qualcuno ha suggerito che McCarthy intenda lasciare la vita parlamentare per assumere cariche di governo in un'amministrazione Humphrey.

Il candidato democratico ha appreso la notizia della decisione di McCarthy a Pittsburg.

A favore di Humphrey si è schierato anche il pastore Ralph Abernathy, successore di Martin Luther King alla direzione della Conferenza dei dirigenti cristiani del sud (SCLC). Abernathy ha detto che Humphrey «lotterà per fare degli Stati Uniti un paese i cui cittadini siano uniti» e può vincere «se i poveri lo aiuteranno».

SI VOTA PER LO SCIOPERO BERKELEY (California) — Un gruppo di studenti ha manifestato, davanti all'ingresso dell'università californiana, contro le autorità accademiche che hanno proibito le conferenze che un leader del Black Power vi avrebbe dovuto tenere. Gli studenti chiedono anche l'amnistia per duecento colleghi arrestati durante un sit-in, svoltosi la scorsa settimana. Il picchetto ripreso nella foto invita gli studenti dell'università a votare per lo sciopero (Telefoto UPI-«L'Unità»)

Lettera ai preti francesi

Un sacerdote della RDV sui bombardamenti delle chiese

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 29

«Nella mia diocesi nessuna parrocchia è stata risparmiata. Nella provincia di Quang-Binh quasi tutte le chiese sono state colpite»: così scrive ai suoi amici francesi un prete nord-vietnamita, professore nel grande seminario di Xa Doai. Nel momento in cui continuano i bombardamenti sulla RDV questa lettera non ha soltanto un valore di denuncia ma costituisce una prova in più delle pesanti responsabilità che l'amministrazione Johnson si assume ritardando una decisione che la opinione pubblica attende da ormai tre settimane.

Ecco dunque il testo della lettera, pubblicata stasera da «Le Monde»: «I preti sono costretti a dire la messa nelle trincee davanti a non più di una ventina di fedeli. Per questa ragione i cattolici, nella loro maggioranza, sono da due anni nell'impossibilità di praticare. Nella provincia di Ha Tinh e nella regione settentrionale la situazione è la stessa dal mese di aprile. Tutte le grandi chiese sono state distrutte. Nella provincia di Nge-An la popolazione vive nel terrore dal mese di maggio: si può dire che non passa minuto senza che si registrino vittime tra la popolazione civile e che case di abitazione vengano distrutte dalla aviazione americana».

«Dal mese di aprile — continua la lettera — la regione di Xa Doai è stata attaccata da trenta a quaranta volte. Nessuna chiesa è intatta. Risultano completamente distrutte la cattedrale, la chiesa del piccolo seminario, le chiese di Ngoc Lien, di Tan Hung e di Yen Nghia. Gli attacchi più brutali sono stati quelli effettuati contro il convento di Xa Doai il 17 maggio e contro la sede episcopale il 21 luglio». Il prete conclude affermando che il convento è stato attaccato con razzi di aerei e che la sede episcopale è stata bombardata quattro volte in un solo giorno.

Intanto il governo americano continua a tergiversare cercando di fare ricadere su Hanoi la responsabilità del ritardo nella cessazione dei bombardamenti. Ma la giustificazione è talmente grossolana che nemmeno gli amici degli Stati Uniti sono ormai disposti ad inghiottirla. Così, secondo gli inviati del «Figaro» a Saigon, risulta chiaro che gli americani non sono ancora riusciti a concludere «i loro mercanteggiamenti» con il regime fantoccio di Thieu al quale avrebbero strappato una «mezza concessione», cioè la presenza di rappresentanti del FNL alle conversazioni di Parigi «mescolati» alla delegazione ufficiale nord-vietnamita.

«Il Fronte nazionale di liberazione del Vietnam del Sud — ha dichiarato all'agenzia di stampa francese Pham Van Ba, responsabile dell'ufficio di informazione del FNL a Parigi — esercita il potere su una larga parte del territorio del Vietnam del Sud e gli americani debbono quindi trattare anche con noi. Nè regge la opposizione di Saigon perchè si tratta di un governo che è strumento della politica americana e che non può opporsi a questa politica».

a. p.

Coprifuoco nelle città, misure straordinarie a Gerusalemme

Intensificate le repressioni nella Cisgiordania occupata

Sciopero della fame di trecento detenuti politici a Nablus - Il governo della RAU avverte gli osservatori dell'ONU che ogni preparativo bellico degli israeliani sul Canale sarà considerato una violazione del cessate il fuoco e provocherà misure preventive da parte egiziana - I colloqui del gen. Odd Bull al Cairo

IL CAIRO, 29

Su quasi tutto il territorio giordano occupato e sulla parte araba di Gerusalemme le autorità israeliane sono venute in questi giorni intensificando le misure repressive. Il coprifuoco continua ad essere in vigore in molte città. L'avvicinarsi del LI anniversario della «dichiarazione di Balfour» (che nel 1917 diede il via alla creazione in Palestina di quel «focolaio ebraico» che doveva poi diventare lo Stato d'Israele) ha provocato nei dirigenti di Tel Aviv un clima di allarme. Si teme infatti un intensificarsi delle manifestazioni che nei giorni scorsi sono avvenute in numerose città, e sono continuate anche oggi in diversi centri. Misure straordinarie di sicurezza sono state adottate nei quartieri arabi di Gerusalemme.

In tutto il territorio della Cisgiordania, le scuole sono chiuse, ma non per ordine delle autorità d'occupazione, secondo il governatore israeliano, «bensì perchè gli scolari rifiutano di andarci». Ad ogni modo le scuole delle città di Ramallah, Nablus, Gerico non possono aprire i battenti, anche se gli scolari volessero frequentarle: in queste tre città, infatti è in vigore un coprifuoco di 24 ore su 24. Nel carcere di Nablus, trecento detenuti politici hanno cominciato uno sciopero della fame per protesta contro i maltrattamenti cui sono sottoposti dai carcerieri israeliani.

Il governo del Cairo ha intanto notificato ai comandanti degli osservatori dell'ONU generale Odd Bull che qualsiasi preparativo bellico israeliano sulla zona del Canale verrà considerato come una violazione del cessate il fuoco e provocherà l'adozione di misure preventive da parte degli egiziani. Il sottosegretario degli Esteri della RAU, Saiah Gohar, ha altresì protestato, in un colloquio con Odd Bull, per il fatto che il rapporto degli osservatori dell'ONU sugli ultimi incidenti sul Canale ha attribuito agli egiziani la responsabilità degli incidenti, senza tenere nel dovuto conto i preparativi militari compiuti dagli israeliani prima dell'inizio delle sparatorie.

A questo proposito il quotidiano *Al Ahram* scrive che Gohar ha notificato a Bull che «la Repubblica araba unita non resterà ferma mentre il nemico completa i suoi preparativi sulla riva orientale e minaccia i civili con i razzi». Gli egiziani sostengono che la battaglia di sabato ebbe inizio dopo che gli israeliani ebbero sparato due missili terra-terra contro le abitazioni civili di Port Taufik (Suez). «Le misure protettive adottate dalle forze egiziane non rappresentano — ha detto ancora Gohar al capo degli osservatori dell'ONU — una violazione della tregua ma sono destinate soprattutto ad assicurare la protezione dei civili della zona del Canale».

La stampa del Cairo informa oggi che forze della marina, dell'aviazione e delle truppe da sbarco egiziane hanno completato ieri manovre militari durate quattro giorni e svoltesi in una località della costa mediterranea. Alla fase finale della esercitazione ha assistito anche il ministro della Difesa generale Mahmud Fauzi, che si è compiaciuto per il grado di addestramento dimostrato dai reparti.

E' infine da segnalare che due mezzi blindati israeliani sono oggi saltati su due mine: l'uno sulle alture di Golan, al confine con la Siria, l'altro a sud del Mar Morto, presso la frontiera giordana. Tre soldati sono rimasti feriti. Ieri sera le artiglierie israeliane hanno bombardato per mezz'ora tre zone della frontiera libanese. Un altro bombardamento era stato effettuato dagli israeliani sabato scorso.

NABLUS — Soldati israeliani pattugliano le vie della città occupata dopo le manifestazioni arabe.

Delegazione del PCI in Algeria

Su invito del Fronte di liberazione nazionale algerino, una delegazione del PCI è partita oggi per l'Algeria. La delegazione, composta da Ugo Pecchioli della Direzione e da Romano Ledda del C.C., parteciperà alle celebrazioni dell'anniversario dell'inizio della lotta per l'indipendenza dell'Algeria.

Deciso ieri mattina all'alba

Improvviso rimpasto nel governo siriano

Il Presidente Atassi assume anche la carica di primo ministro - Rafforzato il ministero della Difesa - Del nuovo gabinetto non fanno parte l'ex Premier Zuayyen e l'ex ministro degli esteri Makhos

DAMASCO, 29.

Nelle prime ore di stamane il Presidente siriano Nureddin Atassi ha costituito un nuovo governo, al posto di quello capeggiato dal primo ministro Yussef Zuayyen che era in carica da 25 mesi. Del nuovo governo non fanno parte nè Zuayyen nè il suo ministro degli esteri Ibrahim Makhos. Dall'attribuzione dei dicasteri risulta che è stato rafforzata la presenza dei militari nel governo. Infatti ministro degli interni, al posto di Mohamed Ushawi divenuto ministro degli esteri, è stato nominato il colonnello Mohamed Rabah Tawil, comandante dell'esercito popolare siriano. Il ministero della difesa, il cui titolare resta il generale Hafez Assad, conta oggi un primo vice ministro, il generale Mustafa Tlass, e due vice ministri, i generali Louis Yussef Dakar e Ali al Radich Bagh.

Il Presidente della repubblica ha assunto anche la carica di primo ministro. Un importante dicastero, come quello delle comunicazioni è stato attribuito a Wassel Faysal, membro del CC del PC siriano (anche nel precedente governo il ministero era retto da un comunista). Da questo dicastero, fra l'altro, dipendono i lavori per la enorme diga sull'Eufrate che la Siria costruisce con un sostanziale contributo dell'URSS.

Le illazioni che gli osservatori politici occidentali fanno a proposito del rimpasto governativo sono numerose. Mentre sembra *non concordare sul fatto che non* vi sarà un mutamento della politica estera del paese, sono meno d'accordo nel tentare di prevedere quello che farà il governo in politica interna e, in modo particolare, riguardo alla crisi originata dall'aggressione israeliana dello scorso anno.

DALLA 1ª PAGINA

Longo

gola, direttrice della Galleria Borghese, dai sen. Pieraccini, dal regista Glauco Pellegrini, dalla sen. Tullia Carettoni, dall'avvocatessa Maria Bassino.

«Caro Longo — ha scritto il senatore Luigi Anderlini — ti prego di accettare i miei migliori, più cordiali e affettuosi auguri di pronta guarigione. Abbiamo bisogno di te e di te in ottima forma».

Moltissimi sono i telegrammi delle organizzazioni di partito, che possiamo citare solo in parte.

«Assemblea comunisti stabilimenti Fiat Stura Torino esaminate esperienze, compiti, attività, impegni di lavoro per lotta migliore condizione operaia fabbrica rivolgono fraterno affettuoso saluto e augurio pronta guarigione. Informiamoti — dice ancora il telegramma a Longo — che tesseramento 1969 già realizzato il 40% iscritti 1968. Assemblea si è posta obiettivo 100% per congresso sezione. Fiorindo Deri».

Ecco un altro telegramma: «Segretari di sezione della provincia di Livorno riuniti in assemblea per discutere impostazione congressi et tesseramento 1969 ti inviano un caldo augurio pronto ristabilimento per riaverti quanto prima nel pieno delle tue forze alla testa del partito».

Il compagno Tortorella ha così telegrafato: «Comitato regionale lombardo riunito per discutere preparazione congressuale saluta con gioia buone notizie su tua salute e invia più fraterno e affettuoso augurio di pronto ristabilimento per continuazione tua ferma e giusta guida nostro partito».

I giovani della FGCI e i comunisti della sezione romana di Montesacro augurano a Longo «pronta guarigione per continuare la tua incessante e insostituibile lotta rivoluzionaria per la pace, la democrazia e il socialismo nel nostro paese».

«Partecipanti convegno operai comunisti riunito in Alessandria, appresa notizia del malore che ti ha colpito — dice un altro telegramma — formulano a te i migliori auguri di pronta guarigione perchè tu possa tornare con tutte le tue forze dirigente capace e amato dei lavoratori italiani alla testa della battaglia che il PCI conduce sul piano nazionale e internazionale per la pace, la libertà e il socialismo».

«Attivo generale zona Valdarno Fiorentino Figline, riunito per lancio tesseramento — sono le parole di un nuovo telegramma — nell'impegnarsi a reclutare 350 nuovi compagni ti augurano fraternamente pronta guarigione».

«Compresi importanza tuo costante et essenziale contributo auguriamoti rapido e completo ristabilimento», dice un telegramma dei comunisti di Imola.

C'è poi un bel telegramma del direttore del *Giorno* Italo Pietra: «Ti sono affettuosamente vicino con sinceri auguri di vecchio garibaldino». Pietro Dal Pozzo ha così telegrafato: «Garibaldini Spagna riuniti convegno Mestre ti augurano pronta guarigione».

Ecco il telegramma di Cino Moscatelli: «Fervidi auguri rapida ripresa tua preziosa salute per lunga continuità tua guida sicura nostro partito».

«Abbiamo troppo bisogno in questi difficili momenti — ha scritto a Longo Ranuccio Bianchi Bandinelli — che la tua salute sia ottima, perciò ti esortiamo a sopportare con pazienza di farti curare!».

PSI

sugli ordini del giorno presentati al congresso e sui quali si dovranno pronunciare le singole correnti. Lombardi prevede che su quei punti (Sifar, Vietnam, giunte locali) si riproduranno le divisioni anche all'interno dei vari gruppi «il che riconfermerà il carattere artificioso di certe alleanze». Un altro esponente della sinistra, Querci, rileva che dopo le conclusioni dell'assemblea dell'EUR è ancora più consistente la demarcazione tra la destra del partito «che pretende di sviluppare l'azione del PSI in termini di atlantismo e di partecipazione moderata alla gestione del potere con la DC e coloro che pongono i problemi dell'autonomia del PSI, della sua funzione nella sinistra italiana e delle riforme di struttura».

Querci osserva però che questa linea di contrasto «non è ancora ben definita». «I demartiniani, per esempio, devono sciogliere la loro principale contraddizione che si ritrova nella pretesa di conciliare la politica di centro-sinistra con la ristrutturazione della sinistra italiana. Ma è ovvio che questa contraddizione si scioglierà rapidamente se De Martino intenderà mantenersi rigorosamente fedele a quella linea di comportamenti generali che egli ha annunciato nella sua relazione» rendendosi interprete della sua base.

Giolitti commenta da parte sua che «il congresso si è aperto al momento in cui è stato dichiarato chiuso. La ribellione dei delegati a un sopruso che li privava di ogni espressione di volontà ha dimostrato che il partito ha ancora una sua volontà. L'ostinata tracotanza della destra ha impedito qualsiasi dialogo. I delegati sono stati ridotti a portatori di percentuali, oggetti di contrattazione tra i capi corrente».

Sulla loro agenzia i manciniani cercano di scaricare su De Martino la responsabilità del nulla di fatto finale e tornano a richiamarsi alla «linea politica fissata dalla carta della unificazione», la linea cioè che ha portato alla capitolazione di fronte alla DC. D'ora in poi — ha dichiarato Tolloy, che aveva deciso di non aderire ad alcuna mozione — «nessuno potrà mai convincere le masse che le correnti all'interno del partito siano strumenti democratici e non invece gruppi di potere». Tolloy ha detto che per poter riprendere una esperienza di centro-sinistra occorre «la presenza attiva dell'on. Moro».

E qui si giunge al problema-chiave. E' possibile in queste condizioni, riesumare la formula e il corso del centro-sinistra come se niente fosse successo? La stampa borghese manifesta scetticismo e grande preoccupazione. La *Nazione* titola: «E adesso, on. Rumor?». Un editoriale del giornale repubblicano, attribuito a La Malfa, lamenta che la conclusione dell'assemblea socialista sia stata «negativa» e che il PSI si trovi «in così preoccupante stato di crisi». Il partito comunista — annota La Malfa — «si è presentato, sullo sfondo del dibattito congressuale socialista, come possibile alternativa». Malagodi si strappa i capelli perchè i socialisti si sono divisi sul problema del rapporto da tenere col PCI e ne dà la colpa al cardinale Koenig, alle ACLI, alle «turbolente correnti della sinistra dc. Tale risultato si ripercuoterà a sua volta nella DC». A questo punto Malagodi lancia un allarme pretestuoso per la sorte delle libertà democratiche e torna a offrire i suoi servizi al centro-sinistra dichiarandosi disposto a fare «tutto il possibile».

Certo, l'esito del dibattito socialista si riverbera sulla confusione che circola nella DC e che ne accentua, nell'imminenza del Consiglio nazionale, i conflitti preesistenti. Riunitosi il gruppo dei deputati l'on. Speranza ha detto che «lo stato di incertezza nel paese si è aggravato». Il moroteo Belci ha chiesto che il partito si dia al più presto una «nuova maggioranza».

Forze Nuove scrive che «se il PSI ha evitato di emarginare la sinistra in congresso, il fatto è positivo» perchè «il problema di fondo, colto da De Martino e Lombardi, è di evitare che la ricerca di un accordo a ogni costo approdi a quello sconsolato lido di una maggioranza purchessia». De Mita ha dichiarato che se la DC avesse operato una scelta nel senso indicato dalla sua sinistra «avrebbe senz'altro aiutato De Martino». Come Lombardi anche Galloni ha rilevato che i delegati socialisti hanno dimostrato di essere più a sinistra delle mozioni che erano state presentate. Intanto da Genova e Latina, dove la DC ha tenuto i congressi provinciali per il rinnovo delle cariche, è arrivata la notizia che i dorotei sono stati messi in minoranza da una lista Taviani-Base nel primo caso e da morotei, fanfaniani, sinistra e tavianei nel secondo.

I commenti francesi

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 29.

Raramente gli avvenimenti di politica interna italiana hanno meritato lo spazio che la stampa parigina ha dedicato in questi giorni al congresso socialista. «Il congresso socialista — titola questa sera "Le Monde" — ha consacrato la disintegrazione del partito».

L'autorevole quotidiano della sera trova che le conclusioni del congresso «sono state ancora più sconcertanti di quanto lasciasse prevedere il suo svolgimento», e che «il bilancio è pressappoco interamente negativo», se è vero che il congresso, incaricato di consacrare la fusione dei due vecchi partiti socialisti «conferma invece la loro disintegrazione in cinque tendenze l'una più irriducibile dell'altra».

L'«Aurore» parla di «confusione estrema tra i socialisti», di rischi, di slittamento a sinistra per tutto lo schieramento politico italiano: il che preoccupa molto questo quotidiano europeista e pro-americano per le conseguenze che potrebbero derivarne. Quello che teme l'«Aurore», infatti, è un nuovo governo di centro-sinistra, ma più a sinistra di quelli precedenti «se l'ala progressista della DC costringesse tutto il partito a capitolare davanti alle esigenze socialiste»: il che equivarrebbe per la DC «a mettersi volontariamente al collo un nodo scorsoio».

Per il «Figaro» invece il partito socialista, dopo questo congresso, si trova nella peggiore delle posizioni per negoziare vantaggiosamente col dc la sua partecipazione al nuovo governo. Avendo «provato le loro divisioni interne», aggiunge il «Figaro» i socialisti farebbero bene ora a leggersi le tesi del 12. congresso del PCI pubblicate domenica mattina dall'«Unità». I comunisti infatti «preparano la loro grande offensiva politica» impostata «sull'unità di tutte le forze laiche socialiste e sui cattolici contestatari».

L'insieme del progetto di tesi, conclude il «Figaro», dimostra «fino a che punto i comunisti italiani sono riusciti a inserire un cuneo nel sistema del paese grazie ai cattolici di sinistra, ai giovani e ai socialisti dissidenti»: «questo è un riconoscimento della giusta politica unitaria condotta dal PCI anche se il «Figaro» si guarda bene dall'ammetterlo apertamente».

a. p.